

GABRIELI / 1

pam (H) / GAB

GIUSEPPE GABRIELI

ALLA RICERCA DI ALCUNI CIMELII LINCEI

Estratto dall'Archivio di Storia della Scienza
(ARCHEION)

Vol. IX (1928) N. 2-3



ROMA
CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI

Roma (40) - Via Casalmonteferrato, 29

ARCHEION

ARCHIVIO DI STORIA DELLA SCIENZA

ARCHIVES POUR L'HISTOIRE DE LA SCIENCE	ARCHIV ZUR GESCHICHTE DER WISSENSCHAFT
ARCHIVES FOR THE HISTORY OF SCIENCE	ARCHIVO POR LA HISTORIA DE LA CIENCIA

Periodico trimestrale — Revue trimestrielle — Dreimonatliche Zeitschrift — Quarterly Review

FUNDATORE ET DIRECTORE

ALDO MIELI

pam (H) / GAB

ABBONAMENTO } per Vol. IX (1928)
SUBSCRIPTION } Band

Italia	L. 51
France et Belgique (envoyant le prix à Roma ou à la Succursale de Paris)	Fr. 88
Deutschland, Deutsche Schweiz, Oesterreich, Ungarn, Tschechoslowakei, Skandinavische und Baltische Länder (beim Verlag J. A. Barth, Leipzig)	RM. 18
Great Britain and Dominions	17 sh. 5 d.
United States of America	doll. 4,25
Suisse	fr. (suisses) 22
Autres pays (en envoyant le prix d'abonnement à Roma)	L. it. 80,50 = L. oro 22

Vol. III-VIII ognuno, chacun, je	{	Italia L. 60	} plus porto
		France Fr. 55	
		Deutschland R.M. 16	
		Autres pays L. oro 20	

Vol. I-II esauriti, épuisé, vergriffen, sold out

Alcuni pochi esemplari completi { Vol. I-IX } inviando l'importo direttamente a Roma
Peu exemplaires complets { } envoyant le prix directment à Rome
Einige vollständige Exemplare { } direkt den Preis nach Rom senden
Only a few exemplaries are complete { } send price directly to Rome

cum volumine de Indice decennale (1919-1928) que nos i publica in 1929

L. it. 1000 = L. st. 11
franco porto . . . portofrei

CASA EDITRICE
LEONARDO DA VINCI
ROMA (40)
Via Casalmonteferrato N. 29
Tel. 70-0-33

VERLAG
JOH. AMBROSIOUS BARTH
LEIPZIG
Salomonstr. 18 b.

I librai in Italia avranno fatturati gli abbonamenti fatti per Istituto o persone dimoranti in Italia al prezzo di L. 51, gli altri al prezzo di L. 80,50.
En France et en Belgique les librairies payeront toujours 22 frs. or.



22501402817

GIUSEPPE GABRIELI

ALLA RICERCA DI ALCUNI CIMELII LINCEI

Estratto dall'Archivio di Storia della Scienza
(ARCHEION)

Vol. IX (1928) N. 2-3



ROMA
CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI

Roma (40) - Via Casalmonferrato, 29



Fig. 1. — Facsimile di una tavola del codice micologico esistente nei Kew Botanic Gardens (vedi p. 237).

Sotto la tavola è scritto :

Fungus vescicularis, coralloides, foetidus. Ad Ripam Tiberis Flaminia Mense 9bris 1669.

ALLA RICERCA DI ALCUNI CIMELII LINCEI

1. *L'Astrolabio Linceo*. — 2. *Il Ms. originale del « Tesoro Messicano »*. —
3. *La grande opera sui Funghi*. — 4. *L'opera del Terrenzio sulla Storia Naturale della Cina*.

1. — L'ASTROLABIO LINCEO.

Tra i primi lavori collegiali, e si potrebbe dire accademici, dei quattro primi soci e fondatori della vecchia Accademia Lincea (FED. CESI, GIOV. ECCHIO, FRANC. STELLUTI, ANAST. DE FILIIS), nel 1603, fu la fabbricazione d'un astrolabio.

Sul quando e come esso fosse eseguito, i motivi e gli scopi, scientifici e pratici, che l'occasionarono, oltre quello che ne ho di passaggio riferito nella mia *Memoria Verbali delle adunanze e Cronaca della prima Accademia Lincea*, adduco qui, a dichiarazione e complemento, i seguenti accenni, tratti dal Ms. Linc. III dell'Archivio Accademico, o *Gesta Lynceorum*:

« Incrementum undique mutuo agitati stimulo cepere animi, increvit nascendi ac investigandi promptior voluntas magis ardua in dies...: sequebatur planisphaerii ingeniosa structura, ut paulatim caelum veluti novum... summo... artificio ex Lycaeο oriri conspiceretur, ita luminibus epicyclis, excentricis et partium involucris conspicuum... Interim... absolutum fuit Planisphaerium tandem, aut potius caelestium orbium exemplar orbium et motuum, 12 octobris die huius eiusdem anni; quod non exigue reliquis omnibus placuit, cum omnium librorum et calculorum innumeres intricaciones, unica instrumenti revolutione perquam facillime intelligerentur. »

Nel verbale dell'adunanza del 12 ottobre 1603 è descritto brevemente detto Planisferio « sive Astrolabium maximum, in quo non solum coelestia, tam astronomica quam astrologica, sed etiam ab his dependentia sublunaria continentur, tam priscae quam recentioris sapientiae: perfectum igitur fuit cum omnibus ei pertinentibus et asservatum ».

Di questo Astrolabio, con tanta cura costruito specialmente per opera tecnico-meccanica del ternano DE FILIIS, non si fa più cenno

in tutte le molte carte Lincee, che ho avuto l'opportunità di scorrere. Tuttavia non è probabile ch'esso sia stato distrutto, o sia andato perduto. Per quanto si sappia, esso non fu adoprato, o assai di rado, dai Lincei, sia perchè già nel sec. XVII l'uso comune ne andava diminuendo, sia perchè i loro studi si volsero con preferenza alle osservazioni naturali (botaniche e zoologiche), e quelle astronomiche, con le scoperte e gli strumenti del GALILEI, presero ben altro indirizzo.

Delle tre specie o forme in uso dell'Astrolabio, che dall'Oriente gli arabi avevano introdotto e diffuso in Occidente (il piano, il lineare e lo sferico: cfr. *Encycl. de l'Islam*, I, s. v.), è evidente dai dati descrittivi su riferiti che l'Astrolabio Linceo doveva esser piano o planisfero, perciò di metallo, composto di vari dischi concentrici e abbastanza complicato o sovraccarico di ragguagli ed elementi, se poteva sostituire e risparmiare la consultazione dei vari prontuari astronomici allora in uso per il rilievo della variabile posizione degli astri.

Non sappiamo qual sorte avesse l'Astrolabio Linceo alla morte di FED. CESI ed alla ripartizione del suo patrimonio scientifico fra gli eredi e quasi totale vendita di esso. Fra i vari astrolabi enumerati nell'inventario della sua eredità, parzialmente qui riportato in nota ¹, è verosimile vi fosse quello dei primi anni e dei primi

¹ Riportiamo dal Ms. Linceo XLII, 89-90, l'elenco e la stima inventariale degli strumenti scientifici lasciati alla sua morte da FEDERICO CESI.

« Instrumenti d'ottone mattematici stimati da PIETRO BIONDI Franzese mattematico :

Uno stuccio con diversi compassi, et altri instrumenti mattematici, stimati scudi vinticinque.

Un'instrumento detto la riga Geometrica con la sua Cassa di Corame turchino fatto da messer Daniele Cassignetti, scudi dieci.

Compasso Geometrico militare, scudi quattro.

Pugnale d'ottone detto Proteo militare, scudi otto.

Compasso optico grande, scudi tre.

Compasso doppio di proportione, col centro mobile, scudi uno, baiocchi 5.

Compasso da tre punte, scudi uno.

Compasso con aggiunta di 3 pelli, scudo 1 bai. 50.

Compasso da far l'ovato, bai. 50.

Instrumenti delle linee parallele, bai. 60.

Instrumento da cinque punte per trasportare le figure matematiche, tre.

Instrumento da aggiustare l'artiglierie, scudi tre.

lavori dell'Accademia. Non è improbabile ch'esso sia ancora oggi conservato in qualche collezione pubblica o privata in Italia o fuori, dove il nostro richiamo possa scovarlo e identificarlo.

2. — IL MS. ORIGINALE DEL « TESORO MESSICANO ».

È abbastanza nota (dopo le ricerche dell'ODELSCALCHI, del PROJA, del CARUTTI, di PIROTTA e CHIOVENDA, del CERMENATI) la storia di questa pubblicazione, che fa fede essa sola della vastità di conoscenze, dell'acutezza d'ingegno, del vero senso critico, oltre che dall'ardore scientifico che animava i primi Lincei. Ma non è chiaro nè il tempo nè il modo onde venne in mano del CESI

Riga lunga da pigliar il diametro del Cavo dell'artiglieria, bai. 60.

Un instrumento alto con la sua cassa di corame lionato, scudi sei.

Compasso d'acciaio con la mostra de' gradi, scudi 1. bai. 50.

Compasso d'ottone che slarga nelle Congiunture con un Circolo, bai. 60.

Penna d'ottone, bai. 30.

Squadra per haver l'angolo retto, bai. 60.

Una sfera con molte pelli rossa.

Astrolabio di più pezzi nella cassa leonata, scudi 6.

Astrolabio il più grande senza cassa, scudi cinque.

Astrolabio arabico, scudi uno, bai. 50.

Astrolabio di simil grandezza, scudi due.

Astrolabio piccolino, scudi uno bai. 50.

Astrolabio nella cassa nera, scudi tre.

Astrolabio sottile, bai. 6.

Instrumento longo, ovato, sottile, bai. 60.

Instrumento per le stelle piccolino, bai. 40.

Altro instrumento simile piccolo, bai. 30.

Riga doppia graduata, bai. 50.

Bussola grande dentro la Cassa, scudi otto.

Bussola grande fuor della Cassa, scudi due.

Bussola piccolina con la cassa, bai. 60.

Sfera d'ottone rotta in più luoghi, scudi tre.

Due globbi uno del Cielo e l'altro della terra stampati in Rame inveniati (?) con i suoi cerchi d'ottone e piede di noce grandi di un palmo di diametro, in circa stimati scudi cinque.

Un globo celeste grande di doi palmi di diametro circa, tutto scolorito per l'antichità col mediano et orizzonte d'ottone graduati, e piede di noce, stimato scudi dieci.

Altri due globbi scuri, l'uno depinto, et l'altro stampato in Rame inveniato pur con cerchi d'ottone, stimato scudi cinque ».

il ms. in cui il medico napoletano NARDO ANTONIO RECCHI aveva epitomato a Madrid, per ordine di FILIPPO II, il troppo ampio e incomposto lavoro originale in 15 volumi (4 di testo e 11 di tavole), dall'HERNANDEZ compiuto nel 1571-77, sulla flora e la fauna del Messico, e depositato, col relativo ricchissimo erbario, nella Biblioteca dell'Escoriale. Quasi ignota è poi la sorte che ebbe, dopo la stampa del *Tesoro Messicano* (che si può considerar quasi compiuta già nel 1628) e la morte del CESI, il ms. Recchiano.

L'opera originale di FRANC. HERNANDEZ de Toledo, naturalista archeologo e geografo, divisa in 24 libri (raccolti in tre tomi) per le piante, ed un tomo in sei trattati per gli animali e i minerali, con più di 4 mila ritratti iconografici a colori, andò tutta distrutta nell'incendio dell'Escoriale del 1671. Tuttavia il testo latino non fu perduto. La parte relativa agli animali ed ai minerali, fatta copiare all'Escoriale da CASSIANO DEL POZZO nel 1626, fu stampata in appendice della pubblicazione Lincea; e quella sulla flora, ritrovata più tardi in una copia a Madrid, fu colà stampata in tre tomi a cura di CAS. GOMEZ ORTEGA nel 1790. Il CERMENATI ha, con maggior precisione e particolari bibliografici, ricostruito queste e le posteriori vicende dell'opera nel suo studio *Ul. Aldrovandi e l'America* (Annali di Botanica, IV, 1906, 313-366).

Dall'intero materiale naturalistico lasciato dall'HERNANDEZ, alquanto prolisso e disordinato (*res indistincte, incomplete et inordinate traditas*), il RECCHI nel 1588 aveva già elaborato, dal precipuo punto di vista scientifico-pratico della materia medica, e tratto il suo Compendio in 10 libri. Di cui, lasciandone una copia a Madrid (dove doveva esser pubblicata ma non fu, per ordine di FILIPPO II: apparve poi a Messico nel 1615, tradotta in spagnuolo, e senza figure, per cura del gesuita FRANCO XIMENES) —, il manoscritto suo originale, con « *depictae, propriisque ac venustissimis coloribus illustratae* » — dice il FABER nel *Tes. Mess.* 788 — più di 600 figure a colori d'erbe e d'animali, aveva portato con sè a Napoli, tornandovi archiatra generale del reame, verso il 1589. « Il dottor RECCO ANT. DI MONTE CORVINO ha ordinato il libro et fattolo in latino ² » scrive verso

² Altrettanto asserisce lo STELLUTI nel passo che più giù citeremo, specificando che il RECCHI estrasse in latino dallo spagnuolo. Ma in verità, come il CERMENATI ha osservato, il testo dell'HERNANDEZ quale ci resta intero nella edizione dell'ORTEGA e nella parte copiata da CASSIANO, è latino: solo

quell'anno G. B. DELLA PORTA ad ULISSE ALDROVANDI, che gliene aveva chiesto notizia per vaga voce pervenutegli. E nel settembre 1595, FABIO COLONNA che già nel *Phytobasanos* (1592) mostra di conoscere la recchiana «*exoticarum plantarum Latina Historia*», scrive al medesimo ALDROVANDI che il RECCHI era morto «l'estate passata», e che del libro «venuto d'India» non se ne sapeva altro.

Passato questo manoscritto o sunto recchiano, per la morte dell'autore nel 1595, nelle mani del nipote suo ed erede, il giureconsulto MARCO ANTONIO PETILIO da Montecorvino, venne una quindicina d'anni dopo al più tardi in possesso di FEDERICO CESI: come e per quali uffici o negoziati e precisamente quando, non sappiamo. È probabile che il CESI ne avesse notizia e forse lo esaminasse nella primavera del 1604, quando fu a Napoli, e per iniziativa dell'amico G. B. DELLA PORTA, che sappiamo con quanta ammirazione ne aveva scritto all'ALDROVANDI sin dal 1595 («e per certo son cose belle, rare, utili e stravagantissime»), e che forse verso il 1610, quando fu nominato Linceo, s'adoperò all'acquisto dell'opera e incoraggiò il Principe ad assumersene la pubblicazione. Forse così si spiega (dato il sospetto in cui la censura romana aveva gli scritti del DELLA PORTA o come che sia da lui provenienti) il riserbo che il CESI suggerisce al FABER, scrivendogli il 21 giugno 1612 di sollecitare da Mgr. CORBILLUZZI il richiesto privilegio per la stampa del *Tesoro*: «Parlandole V. S. dell'Accademia, ne parlerà come di un'Accademia ordinaria di filosofi, e avvertirà non dire di dove s'è havuto detto libro. Questo dico per maggior cautela».

La prima notizia che abbiamo del Ms. originale di N. A. RECCHI presso il Principe Linceo ³ è del 21 maggio 1611, quando GALILEO, scrivendo al DINI (*Ed. Naz. Galil.*, XI, 108), menziona di aver vedute «in casa l'Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S. Marchese CESI, mio

dei primi due libri della flora si hanno alcuni capitoli redatti in spagnuolo e poi rifatti in latino. Il RECCHIO infatti nella sua introduzione non parla affatto di testo spagnuolo e non accenna a diversità di lingua nel lavoro dell'HERNANDEZ. Del resto nel titolo stesso della ediz. spagnuolo-messicana del riassunto recchiano si legge: «el doctor FRANCISCO HERNANDEZ escribio en lengua latina».

³ Il quale potè forse esser messo sull'avviso e interessato per primo alla cosa dalla corrispondenza con l'ECCHIO, che fu a Madrid per vari anni, e che da Madrid appunto, in data 2 giugno 1608 scriveva allo STELLUTI del suo proposito di recarsi a visitare la «*Bibliothecam regiam in Escuriali, ubi aiunt Regem omnes Indicas plantas glutine affixas servare*».

Signore, le pitture di 500 piante Indiane » (nel *Tes. Mess.*, 788, il FABER dice: « Animalium et plantarum icones in ipsissimis Recchi nostri exemplaribus sunt depictae ecc. »); e a 17 settembre dello stesso anno il CESI scriveva a GALILEO (XI 211): « Ho fatto incominciare a stampar il libro delle piante Indiane, che V. S. vide; che il Sr Terrentio ci fa un poco di commento. » « Hi commentarii » dichiara il TERRENZIO (*Tes. Mess.* 114) « nati sunt in aedibus et contubernis D. JOANN. FABRI Lyncei collegae et amici mei singularis. » Or se si osserva che lo SCHRECK divenne Linceo solo nel maggio di quell'anno, e il FABER solo nell'ottobre, forse si potrebbe concludere che l'acquisto del Ms. Recchiano, o almeno il piano della sua pubblicazione, fosse concretato solo nella primavera del 1611; sebbene l'inizio della stampa, specialmente per l'intaglio e la esecuzione delle tavole (opera di ISABELLA PARASOLI e di GIORGIO NUOLI: cfr. *Flora romana*, 159) presuppongano assai più lunga preparazione e tempo.

Ecco infine come F. STELLUTI in fondo al volume che, come si sa, vide la luce solo nel 1651, riassume la storia anteriore del Ms. su detto, con espressioni non tutte per noi molto chiare, ma su cui non è opportuno ora di soffermarci:

« Caeterum quid ad aeternam memoriam commendatius, quam sedula illa Principis liberalitate ac studio exquisitum prodisse opus *Mexicanae naturalis historiae*; quam FERNANDES primum Invictissimi PHILIPPI Secundi Hispaniarum Regis in Indias Protomedicus delegatus (etsi tumultuarie satis, ut primis assolet ingenii partibus) lustratam oculis, manibusque contrectatam in ipso natali solo contexuerat: quamque postmodum NARDUS ANTONIUS RECCHIUS notis illustrem nobilibus ex vulgari hispanico latinitati, ordine nedum satis commodo reddiderat, et delitescere in Musaeolo M. ANTONII PETILII, ipsiusmet NARDI tum vita functi, haeredis. Unde nonnisi sagacis urbanitate Principis huiusmodi thesaurum educi, nec facile fuit, nec licuit, adeoque neque expoliri, vel doctissimis Lynceorum communiri commentariis: quibus pro coronide Principis accederet prodigalitas, tot figurarum ex aequo similarium caelandis imaginibus; eiusdemque data dexteritas ordini (qui est operis spiritus) meliori praescribendo. Deerant autem studiosorum commoditati Phytopticae, quibus elegantem navabat operam, tabulae; quas et dabat, et proprii largus aeriis praelo committebat: dum vero cum vita simul rem imperfectam deserit, FRANCISCUS STELLUTUS Lynceus ex eiusdem Larario Posthu-

mas deprompsit, ac versatissimorum consilio digestas caeteris attexit » ⁴.

Tornando al ms. originale ed illustrato a colori di N. A. RECCHI, non ne abbiamo dal carteggio Linceo altro che scarsa ulteriore notizia ⁵. Depositato nella libreria accademica del CESI, dovette con la quasi totalità di essa dopo il 1630 passare in proprietà di CASSIANO DEL POZZO, e nel 1703 con tutta la Puteana nella biblioteca di casa Albani. Acquistato verso la metà del passato secolo da GUGL. LIBRI, fu da esso venduto nell'agosto 1859 a Londra nella seconda delle aste pubbliche della sua famigerata biblioteca. Lo comperò tal STEVENS per tre sterline e 16 scellini ⁶; e non è ricomparso più.

Chi saprebbe darcene notizia ?

3. — LA GRANDE OPERA SUI FUNGHI.

Fra i lavori a cui FED. CESI aveva posto mano e che, rimasti più o meno incompleti, andarono dopo la sua morte dispersi e distrutti, è un trattato *De plantis imperfectis* o delle crittogame, piante chiamate a quel tempo « imperfette » perchè non se ne conosceva il modo di propagazione o generazione. Doveva essere questo, come l'*Apiarium* della Zoologia, uno dei trattati della Botanica, della quale le 20 *Tabulae phytosophicae* pubblicate nel cosiddetto *Tesoro Mes-*

⁴ *Tabulae Phytosophicae*, ed. R. PIROTTA, 85.

⁵ La pubblicazione di questo carteggio, a preparare la quale ed a ricostituire il quale io attendo da vari anni, porterà luce sulle vicende lincee del ms. Recchiano. Vari passi di lettere inedite di GIOV. FABER a F. CESI, conservate in un codice dell'odierno archivio Linceo della Biblioteca Accademica, vi fanno frequenti accenni negli anni 1625-1628. Sembra che l'originale Recchiano risultasse di due parti distinte, contenenti l'una il testo l'altra le tavole, e che quest'ultime restassero in mano al PETILIO. Il quale ne era custode gelosissimo e, dimorando a Roma (come risulta chiaramente da queste lettere, e s'inferisce d'altronde dalle *Apes urbanae* dell'ALLACCIO, p. 186-188, che ne dà la più ampia notizia bibliografica), faceva esaminare al FABER le icone colorate degli Animali Messicani solo a una per volta, brontolando e fastitendo.

Sarebbe interessante di sapere, pel nostro scopo, quando precisamente il PETILIO si trasferì a Roma.

⁶ *The Libri Collection : Prices and Purchasers Names to the Catalogues of the three most important sales of this celebrated collection*. London, Puttick and Simpson, 1868. Devo la notizia dell'acquisto dello STEVENS al CERMENATI.

sicano (1651) formavan l'introduzione, e che costituiva a sua volta una sezione del *Naturae Theatrum* o *Theatrum totius naturae*, vera enciclopedia storico-naturalistica del cosmo, analoga a quella che solo due secoli dopo potè tracciare A. DE HUMBOLDT.

Del trattato *De plantis imperfectis*, intorno al quale PIROTTA e CHIOVENDA nella loro *Flora romana* (151-153) hanno raccolto le principali notizie che se ne hanno, possiamo pubblicare qui dal ms. autografo (?) del CESI (*Indicatio philosophicorum operum, quae F. Caesius sibi condixit*: cod. XII. E. 4 della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli) il piano o disegno generale di trattazione, donde anche risulta il posto e la parte che vi avevano i funghi, il paragrafo che al nostro scopo più direttamente interessa.

Fol. 15^b — De Plantis imperfectis ⁷.

Quae in genere toto plantarum insigni aliquo defectu vel nota peculiari monstruosa, mirabiliaque existunt, a rudimentis potius plantarum quam plantis dicendis exorta prosequimur notabili semper spectaculo.

De Litophitis (*sic*) fuse, et Zoo-

lithophitis a nobis observatis.

De metallophitis dubium

De admirandis plantis

Inordinatis primum, quarum corporis constitutio ab aliis diversa et quodammodo confusa, ac praepostera

⁷ Per la illustrazione del sapere botanico di F. CESI rimandiamo alle memorie di R. PIROTTA, citate da noi nei precedenti nostri appunti, particolarmente in *Carteggio e Verbalì* dei Lincei. Aggiungiamo qui, giacchè manca altrove la enumerazione degli scritti che vi dedicò il più assiduo studioso della dottrina fitonomica del CESI, il prof. MICHELE POGGIOLI (1775-1850):

a) *Intorno la vastità delle cognizioni botaniche di Federico Cesi*. Memoria pubblicata negli « Opuscoli scientifici ». Bologna, con tipi di Annesio Nobili, 1817.

Ristamp. in « Giorn. Arcadico » CLXXXV, XL N. S., 1864.

b) *Esposizione d'una delle Tavole fitosofiche* [la seconda] *del principe Fed. Cesi*, pubblicata nel « Giornale Arcadico », VI Roma, 1820.

Ristamp. in *Scritti postumi*, Roma 1862, 19-29.

c) *Esposizione della prima tavola fitosofica del Cesi*. In « *Lavori in opera di scienze naturali pubbl. da Gius. Poggioli*, suo figlio. Roma 1880; pp. 77-88.

d) *Riflessioni ed analisi delle Tavole fitosofiche di F. Cesi*, in 7 memorie lette nell'Accademia dei Lincei dal 1810 al 1834, rimaste inedite per la maggior parte.

De admirabili plantarum fecunditate.

De Plantiferis, quae viviparis animantibus respondent non seminifera oviparis, qua- lia sunt :	{	Bulbifera ut caucapon primo loco	{	Ficus indica
		Tuberifera ut Flos solis Farnesianus et Papas, Arachidna		Opuntia
	{	Radicibus et Ramis		Oenanthe prolifera
		multiplicantia ut		Rubus etc.

De admirabili plantarum augumento,

praesertim :	{	Methel florentis
		Tunae (?)
		Plantae maximae floris solis

De admirabili plantarum origine, ut Fungorum
et Tubere fungifero.

Di quest'opera sui Funghi fanno menzione con lode FABIO COLONNA nel *Tesoro Messicano* (pag. 874-875) e GIOVANNI FABER (573, 757), elogiandone la eleganza, la dottrina, la precisione conseguite « hoc oculorum praesidio », cioè « parvi illius Telescopij adiumento » (il Microscopio): lo strumento rivelatore che GALILEO aveva subito drizzato verso il cielo, ed i Lincei con non minore rapidità (primo fra essi il loro Principe) avevan rivolto a indagare i segreti del mondo animale e vegetale. Le illustrazioni grafiche allo studio delle crittogame e dei funghi in particolare, il CESI « per pictorem suum ad hoc operis designatum in cartis delineari curavit ». Valenti disegnatori, coloritori, intagliatori aveva al suo servizio il CESI per la pubblicazione, cui l'Accademia attendeva, del *Novae Hispaniae plantarum medicarum Thesaurus*. E del resto molti fra i Lincei stessi erano addestrati a questo magistero: oltre al PORTA ed al COLONNA in Napoli, a Roma stessa il suo fido STELLUTI e il medico naturalista olandese GIOV. ECCHIO. I cui taccuini da viaggio degli anni 1604-1605 (*Fructus itineris ad Septemtriones*), in quattro volumi, sono zeppi di figure originali d'animali (specialmente farfalle ed altri insetti) e di piante: figure disegnate dal vero dall'ECCHIO stesso, e colorite per gran parte dallo STELLUTI a Parma sotto la guida dell'olandese, come mostrerò nella mia *Bibliografia Lincea* dando per la prima volta la descrizione di questi Mss., oggi conservati nella Biblioteca della Facoltà Medica di Montpellier.

Tornando all'opera sui Funghi, riportiamo qui per intero la descrizione che ne fa e quanto altro ne dice G. M. LANCISI scrivendone, cioè rispondendo alla lettera del bolognese FERD. MARSIGLI a lui indirizzata *De generatione fungorum*, nella sua *Disputatio epistolaris De ortu, vegetatione ac textura fungorum* (Romae 1714, pag. xiii-xiv,); dove richiama alla memoria del collega il Ms. Linceo da entrambi insieme veduto e ammirato, fra molti altri, presso il pontefice ALBANI, facendo voti per la loro pubblicazione e profferendo a tale scopo la sua diretta collaborazione:

« Horum vero fungorum innumeras pene imagines fideli admodum stylo coloribusque delineatas, ac tribus voluminibus comprehensas, Tu mecum intuitus superioribus diebus suspexisti, in privata SS. D. N. CLEMENTIS XI Bibliotheca, e qua faxit Deus ut eaedem in publicum una cum aliis non minus praeclare atque egregie depictis, quam raris utilibusque naturalium rerum ac praeclarorum temporum monumentis... aliquando emittantur. Quod si ad illorum editionem, quamvis Pontificia haec aula doctissimis ac sollertissimis Viris abundet, aliquod tamen nostra etiam mediocritas praestare possit, optare licet ut ea SS. Pater utatur...

Rogamus itaque Sacratissimum Principem, ut hunc thesaurum latere non patiatur, praesertim cum innumerabiles illas, ut ita dicam, icones ex naturalibus fungorum archetypis, non ab imperito, aut oscitante homine, sed summo studio a duobus magnis viris expressas arbitremur, nimirum ab excellentissimo magnate FEDERICO CAESIO, celebri olim Lynceorum Academiae Principe, nec non a JOANNE HECKIO, qui magnus sui aevi medicus et botanicus extitit. Namque non solum insignia CAESIORUM singulis fere codicibus, qui figuras continent, impressa sunt, verum etiam in his, qui de fungis tractant, passim adnotatum legitur, observatos Caesi, Acquaespartae, aut in aliis Caesiorum oppidis.

Inter coeteras vero Fungorum imagines in memoratis Summi Principis voluminibus admiror, quae cum tuis aeri tam belle incisis, magnopere consentiunt, quemodmodum sunt Fungi capillares calyciformes, alique hujus ordinis. Sed occurrunt etiam multae, eaeque elegantissimae effigies Fungorum, qui ex Pavonis stercore surgunt; eorum quoque, qui ex quercu nati, coloris lutei-fulvi, lactisucci, et acres sunt; aliorum praeterea qui *Florispersi* dicuntur, quia superficie conspersa floribus, nempe extremis quibusdam villis in florum speciem accomodatis, insigniuntur. Vidimus insuper nonnullos lanugine obsitos; non paucos hirsutos, alios atros, flavos, et perniciosissimos;

viscosos etiam, mucosos, glutinosos, quin confertissimos ex saxo genitos..... »

Abbiamo voluto riportare per intero, o più lungamente che non abbiano fatto gli altri, la citazione del LANCISI, come unica, precisa e comprensiva testimonianza descrittrice della opera Lincea sui Funghi; sebbene dal testo di essa citazione non si possa sicuramente distinguere se tutto si riferisca alle *Icones Fungorum* del CESI e dell'ECCHIO, o se in parte accenni ad altre illustrazioni della medesima flora crittogamica effigiata in altri codici della stessa biblioteca di CLEMENTE XI; o ancora, come appare verso la fine, contenga osservazioni dirette dell'autore (*vidimus insuper...*) su varietà di funghi studiati in natura non soltanto in effigie.

Dall'insieme delle parole del LANCISI, attentamente studiate da noi, ci sembra si posson trarre, in parte evidenti, in parte molto probabili, le seguenti conclusioni:

1. Il LANCISI ed il MARSILI ebbero agio di esaminare varie opere illustrate, manoscritte e inedite, di cose naturali, conservate nella biblioteca privata del Papa ALBANI, quasi tutte provenienti dalla prima Biblioteca Lincea di F. CESI, quasi tutte aventi impresse (sulle rilegature?) lo stemma dei CESI (o il bollo caratteristico di quella Biblioteca Lincea, con la Lince egradiante a sinistra, entro una scritta ovale?); fra le altre l'opera sui *Funghi*.

2. Questa era divisa in tre volumi. Il LANZI aggiunge sulla consistenza di essi alcuni elementi descrittivi che più oltre riferiremo ed esamineremo.

3. Che l'opera spettasse al CESI ed all'ECCHIO come a suoi autori, non era esplicitamente espresso nel titolo del codice (non sappiamo nemmeno se un vero e proprio titolo vi fosse); altrimenti il LANCISI non avrebbe detto *arbitramur*. Questa sua argomentazione quasi certamente è fondata, per il CESI, sulla esplicita notizia datane dal FABER nel *Tesoro Messicano*, oltre che sulle località inscritte sotto le figure (di che vedi il no. seguente); e per l'ECCHIO, noi supponiamo con ogni verosimiglianza, su quanto sapevasi della sua attività in studi botanici, in particolare su varie sue opere conservate manoscritte nella medesima Biblioteca del Pontefice, poi della Famiglia ALBANI: fra altro sicuramente quei quattro volumi di *Fructus itineris ad Septentriones*, da noi più su menzionati.

4. Le tavole avevano, come gli erbari, l'indicazione del luogo (fors'anche del tempo e data) dove il fungo era stato osservato, colto o disegnato: di questi luoghi il LANCISI ricorda Cesi ed Acquasparta (in Umbria); degli « aliis Caesiorum oppidis » possiamo quasi certamente aggiungere Monticelli, Sant'Angelo, San Polo, dove più volte FEDERICO risedè come in suoi feudi; e se ripensiamo ai luoghi dove egli e l'ECCHIO più volte erborizzarono, o come che sia si trattennero, sempre intenti ai loro studi di curiosità naturali, potremo forse aggiungere: Monte Gennaro, Tivoli, Narni, Todi, Spoleto, Foligno, Fabriano ecc. ecc. Ma fermiamoci nelle congetture, per quanto legittime, e torniamo alle notizie positive.

Il LANZI nella sua Memoria *I Funghi della provincia di Roma* (« Atti dell'Accad. Pont. dei nuovi Lincei », XXXII, 1878, p. 2), parafrasando la testimonianza e citazione del LANCISI, aggiunge alcuni particolari descrittivi, che io non trovo nel testo lancisiano: « È questo un superbo ms. in tre volumi in foglio...: ciascun volume contiene duecento tavole, ed ognuna di esse riporta due o tre figure differenti di funghi dipinti al naturale. Sottoposto a ciascuna figura vi è scritto il nome e la frase descrittiva della specie.. In principio a ciascun volume havvi un indice alfabetico dei nomi dei funghi che vi sono compresi. ». — Donde tolse il LANZI queste notizie integrative?

PIROTTA e CHIOVENDA (152) citano altri posteriori botanici che fanno menzione di queste tavole Lincee dei funghi (PAULET 1796, BATTARA ecc.), ed asseriscono (ripetendo una notizia, non sappiamo su quale testimonianza poggiata, di GIUS. POGGIOLI) che « nel 1785 si osservava ancora nella biblioteca del palazzo Albani in Roma un manoscritto del principe CESI in tre vol. in folio, contenente le figure assai ben fatte di un gran numero di funghi dipinti al naturale ».

Come questi volumi si trovassero nella Biblioteca Albani è noto, sapendosi che la maggior parte dei libri e in particolare dei Mss. Lincei di FED. CESI furono acquistati, alla morte del Principe, dal Linceo polihistore CASSIANO DEL POZZO, e nel 17 dalla Biblioteca Puteana passarono in possesso prima del Pontefice, poi della famiglia ALBANI. Assai più difficile è sapere quale sorte essi avessero quando vendendosi a metà del secolo passato le collezioni Albani (libri e Mss. e disegni), la maggior parte di quei Mss., acquistati dal Governo Prussiano per la Biblioteca R. di Berlino, andò a finire in fondo all'Atlantico, per naufragio della goletta che partita

da Civitavecchia doveva trasportarli ad Amburgo. Il LANZI nel 1878 assicurava : «Dopo averne fatta ricerca in più biblioteche pubbliche e private [di Roma?], potei conoscere che nella vendita della Biblioteca Albani questi tre volumi caddero nelle mani di un tal CORVISIERI, il quale asserì al prof. GIUS. CUGNONI bibliotecario della Chigiana e mio amico di averli venduti ad uno straniero a lui ignoto ».

Nel 1896 il *Bulletin of miscellaneous informations of Kew Botanic Gardens* descriveva un codice micologico in 2 volumi di recente acquistato da quella libreria, che a G. SACCARDO (*La Botanica in Italia*, II 30-31) parve poter essere appunto i volumi delle *Icones fungorum* del CESI, sebbene avessero su due fogli le date 1680, 1699 «che potrebbero giustificarsi solo ammettendo che il codice iniziato dal CESI o dall'ECCHIO, sia stato continuato da altri, forse dal prof. G. B. TRIONFETTI. Anche il sig. THIESELTON DYER, direttore dei Giardini di Kew, in cortese lettera 28 marzo 1899, opina che il codice a Kew sia il romano ».

Desideroso di appurare definitivamente la cosa, io mi sono messo in rapporto epistolare con la Direzione di Kew, ed ecco qui le cortesissime risposte che ne ho ricevute alle varie interrogazioni da me mosse, sia intorno ai Mss. Cesiani dei Funghi, sia rispetto al Ms. originale Recchiano del *Tesoro Messicano*, di cui al paragrafo precedente. Di tutto sono profondamente riconoscente a quella Direzione, la quale ha anche voluto fare eseguire per me e spedirmi, gratuitamente, quattro fotografie di quattro diverse tavole del codice; due delle quali riproduciamo qui.

A) *Prima descrizione del codice iconografico della Biblioteca di Kew.*

« **Coloured figures of Fungi** : — Kew has lately purchased two folio volumes of unpublished coloured drawings of fungi of great merit. There is no due to the name of the artist, but from the fact of most of the few remarks there are on the names and localities being in the Italian language, there is little doubt that the artist was Italian. The date is less uncertain and the work was doubtless spread over a number of years. The following note accompanies a figure of a specimen of *Polyporus squamosus* eighteen inches in diameter : *Fungo nato ne i Prati de S. Pactoro il Luglio 1680* ». And a figure of *Clathrus cancellatus* bears the inscription « *Ad ripas Tiberi prope Flaminiam, mense 9bris, 1699* ». Many of the figures are named in the handwriting

of the late Rev. M. J. BERKELEY, and a few in that of the late C. E. BROOME. Nothing more is known at Kew of its history. Altogether there are nearly 1250 figures, most of them beautifully and accurately executed. In vigour of style they resemble SCHAEFFER's *Icones Fungorum*, though there is an evidence that they served as originals. Indeed that work was not published till 1762-1774 »⁸.

B) *Elementi descrittivi più particolari, favoritimi dall'attuale Direttore di Kew*, ARTHUR W. HILL, in d. 27 ag. 1927.

« The original manuscript of HERNANDEZ, *Nova plantarum animalium et mineralium mexicanorum historia*, 1651, is not at Kew, and all our efforts to trace it have been fruitless. It is not in the libraries of the British Museum (Natural History), the Linnean Society of London, not the Arnold Arboretum of Harvard University, catalogues of which we have been able to consult [cfr. nostro § 2].

With reference to the *Icones Fungorum* of FR. CESI and J. HECCHIUS, it would appear improbable that in the two volumes of unpublished plates of fungi referred to in the Kew Bulletin, 1896, page 31, we have this work or any portion of it. Unfortunately we have no history of the volumes, but there is no cause to doubt that the statement in the Kew Bulletin as to its Italian origin is correct. Of the 244 plates contained in the two volumes only two are dated, one 1680 and the other 1699, as recorded in the Kew Bulletin. Therefore some of the drawings, and very probably the whole of them, were executed many years after the death of CESI. Most of the plates in volume 1, but only a few in volume 2, bear inscriptions in ink. These inscriptions often consist of a name only, as « *Palumbellus muccosus* » on plate 47 of volume 1. Sometimes they include the name of a locality or other remarks. Thus figure 1 on plate 8 of volume 1 bears the inscription: « *Palumbellus Villæ Cæsiae Mense 7-bris.* » Each volume has an index of two folios evidently compiled by the same person whose handwriting is found on the plates. It would appear that the author of these indexes knew the history of the drawings and of the specimens drawn or at least of some of them. Plate 117 in volume 2 bears no inscription, but it is indexed as « *Agaricus venenosus à SPRECCHO mis-*

⁸ *Bull. of miscell. Informations. Rr. Botanic Gardens Kew*, 1896, p. 31-32.

sus », and many other remarks on the plates or in the indexes would lead one to suppose that their Author had an intimate knowledge of the work, and it was evidently in his hands after the year 1700, for on plates 34 and 37 of volume 2 there are references to TOURNEFORT's *Inst. Rei Herb.* The edition is not stated. Possibly it would be that of 1700.

The volumes are apparently in the original binding of white vellum. The paper used for most of the drawings is 16 1/2 by 11 inches. A few sheets are double this size and have been folded. Many of the sheets of paper have a watermark of a fleur-de-lis in a double circle. Others have a watermark of what may be a stag in a double circle. The paper used for the indexes is evidently of about the same date as that used for the drawings.

Professor SACCARDO in a letter he sent to Kew in March 1899, referring to these two volumes of unpublished drawings of fungi, said : « Il est vrai que le Codex de CESI était en 3 vols. et non en 2, et que CESI est mort en 1630 ; mais le Codex aurait pu être continué par LANCISI et d'autre part celui de Kew pourrait bien en être une partie ».

A una mia seconda lettera, il sign. HILL replicava, in d. 8 sett. 1927 :

« With further reference to your letter of August 1st I now have much pleasure in sending you photographs of four of the plates of the « *Icones Fungorum ineditorum* » which, with the information supplied in my letter of August 27th, will, I hope, be of service to you.

The original paintings, the colouring of which is usually remarkably good, are slightly more than twice the size of the photographs.

The plate dated 1699 has been numbered 38A at Kew. When received it was not numbered at all. It follows plate 38 of volume 2.

The only other dated plate (dated 1680) among the icones is a large folded sheet unsuitable for photographic reproduction. The inscription on it was published in the Kew Bulletin, 1896, page 31.

Plate 16 of volume 2 of which a photograph is supplied is one of several showing that means of magnification were employed by the artist. »

Dal confronto fra questa descrizione precisa e documentata del Ms. di Kew con quanto il LANCISI ci riferisce sull'opera originale, da lui attentamente esaminata, di FED. CESI e GIOV. ECCHIO, risulta evidentemente esclusa ogni possibile identificazione, per varie ra-

gioni: per il numero dei volumi e delle tavole, per le dimensioni e consistenza loro, per la loro titolatura ed iscrizioni d'onomastica botanica, per la loro datazione. Resta escluso del pari che i Mss. di Kew possano essere parte dell'opera originale Lincea, continuata dal LANCISI stesso o dal TRIOMFETTI, come il SACCARDO suppone senza verun fondamento.

Il TRIOMFETTI sembra aver ignorato del tutto l'opera del CESI e dell'ECCHIO, non facendone mai menzione nei suoi libri *Observationes de ortu ac vegetatione plantarum* (Roma, 1685), e *Vindiciae veritatis* ecc. (Roma, 1703), dove pure parla spesso dei Funghi e cita il CLUSIO, il COLONNA ecc.

Altri, ben più versato e competente nella storia botanica di quel tempo, potrà identificare il Ms. di Kew, che certo sembra opera italiana e romana, e di straordinaria importanza nel suo genere. Limitandoci a riprodurne qui due delle tavole gentilmente favoriteci dalla Direzione dei Giardini botanici di Kew, accenniamo ad un'altra ipotesi sulla sorte delle *Icones Fungorum* Lincee, ad un'altra ricerca fatta per rintracciarne i Mss. originali.

I su lodati PIROTTA e CHIOVENDA, ricordando che la collezione inestimabile dei disegni archeologici o Museo Cartaceo di CASSIANO DEL POZZO, alla vendita e dispersione della Biblioteca Albani, passarono al R. Castello di Windsor in Inghilterra, scrivevano nel 1901 in una nota della loro *Flora Romana* (p. 152): « Non è forse del tutto infondata la speranza che coi disegni di antichità andassero anche le figure dei Funghi del Cesi ». Avviate così verso quest'altra direzione le mie ricerche, e mosse a Windsor Castle, Berkshire, con i buoni uffici della direzione di Kew, le mie interrogazioni, eccone qui il risultato, o prima risposta ottenutane nel passato novembre :

« I cannot find any trace in the Royal Library of the book to which Professor GABRIELI refers. We have the Albani Collection ; it consists almost entirely of large folio albums containing drawings of Roman architectural subjects. (Professor GABRIELI says « gravures » but they are all manuscripts). There are two beautifully illustrated botanical folios, but they do not concern fungi. »

« Albums of this kind are always rather hard to catalogue, and we have a great number of them. It is just possible that, if Professor GABRIELI could give me a more detailed description of the work, it might enable us to trace it, but I very much doubt whether we have it »



Fig. 2. — Facsimile di una tavola de l'codice micologico esistente nei Kew Botanic Gardens (vedi p. 237).

Sotto la tavola è scritto :

1. *Palumbellus Villa Caesia Mense 7bris.* — 2. *Ibid.* — 3. *Croc-
colon scabiosa.*

Possano le notizie qui raccolte per la prima volta aiutare nella ricerca ed augurabile ritrovamento di questa preziosa opera lincea.

4. — L'OPERA DEL TERRENZIO SULLA STORIA NATURALE DELLA CINA.

Menzioniamo qui da ultimo, sebbene non sia a dir proprio opera lincea pur essendo di uno già Linceo, il codice ms. di GIOVANNI SCHRECK (il TERRENZIO) sulla Flora e la Fauna della Cina. Di tale opera troviamo una prima menzione nella xilografia cinese *Sheng chiao hsin teng* (Corsiniana 44. A. 1 n. 15), dove si dice di questo gesuita tedesco che venuto in Cina, entrò nell'ufficio astronomico: « era abile nella medicina e raccolse ed illustrò più di 8000 specie di erbe della Cina. Peccato che questo erbario non sia stato tradotto » (traduzione comunicatami dal prof. TUCCI).

Di quest'opera in due grossi volumi, che a testimonianza del chiarissimo P. PIANCIANI (cfr. *Atti dell'Accad. Pontif. Nuovi Lincei*, XIII, 1860, p. 473 nota 14) esisteva verso la metà del secolo passato nella Biblioteca dei Gesuiti al Collegio Romano, e che non figura più tra i Mss. della Vittorio Emanuele, nè nel Catal. Fondo Gesuiti, nè altrove, non mi è stato possibile scoprir traccia, per quante ricerche abbia fatte in Italia e fuori.

Dove sarà andata a finire ?

Roma, Biblioteca della R. Accademia dei Lincei.

GIUSEPPE GABRIELI

INVESTIGATIONE SUPER ALIQUO ANTIQUO MONUMENTO LYNCAEO

Auctore investiga ubi nos posse inveni aliquo antiquo monumento lyncae, que historia de academia memora, sed nunc non es reperibile. Uno es astrolabio que verbale de conventu de 12 octobre 1603 memora; alio es manuscripto originale de « Tesoro Messicano », cum illustrationes cum colores de RECCHI; alio quoque magno opere super fungos aut « de plantis imperfectis ». Hoc opere, que etiam habe illustrationes, G. M. LANCISI vide iam in 1714 apud pontifice ALBANI, sed in tempore plus recente, comprehenso es in venditione de Bibliotheca Albani. Ubi es illo nunc ? In fundo de mare cum alio libro et manuscripto que uno goletta que fac naufragio jam debe porta ad Bibliotheca de Berlin que iam acquire multo parte de illo Bibliotheca Albani ? Aut in Anglia ? Inquisitiones apud Bibliotheca de Kew et alio in Anglia, demonstra que interessante volumine italico, forsitan romano, super fungos cum illustrationes que es in Kew, non es opere lyncae. In fine auctore loque etiam de opere de TERRENZIO super historia naturale de Sina.

RASSEGNA DI STUDI SESSUALI DEMOGRAFIA ED EUGENICA (GENESIS)

Revue de Sexuologie Démographie et Eugénique	Zeitschrift für Sexuologie Demographie und Eugenik
Review of Sexuology Demography and Eugenics	Revista de Sexología Demografía y Eugénica

Rivista trimestrale — Revue trimestrelle — Dreimonatliche Zeitschrift — Quarterly Review

FONDATA E DIRETTA DA
ALDO MIELI

ABBONAMENTO { per VOL. **VIII (1928)**
SUBSCRIPTION { BAND

Italia	L. 31
France (envoyant le Prix à Roma où à la Succursale de Paris)	Fr. 50
Deutschland, Deutsche Schweiz, Oesterreich, Ungarn, Tschechoslowakei, Skandinavische und Baltische Länder (beim Verlag Marcus & Weber, Berlin)	RM. 10,80
Great Britain and Dominions	10 sh. 5 d.
United States of America	\$ 2,6
Suisse	fr. (suisses) 13,10
Autres Pays (en envoyant le prix à Roma)	L. it. 48 = L. oro 13,10

Vol. I-VII, L. it. 30 plus porto

CASA EDITRICE LEONARDO DA VINCI ROMA (40) Via Casalmonteferrato N. 29 Tel. 70-0-33	VERLAG MARCUS & WEBER BERLIN W 10 Genthinerstr, 33
--	---

PARIS: chez la « Libreria Italiana », 24 Rue Quatre Septembre

(I fascicoli separati hanno prezzo variabile)

PUBBLICAZIONI DI STORIA DELLA SCIENZA CONNESSE ALL'ARCHIVIO DI STORIA DELLA SCIENZA

Studi di storia del pensiero scientifico diretti da ALDO MIELI

- 1a. ALDO MIELI, *Pagine di Storia della Chimica. — I periodi della Storia della chimica. Le teorie delle sostanze nell' antichità. Origine e sviluppo dell'alchimia. La scoperta dell'alcool e degli acidi minerali. Il Rinascimento e l'Alchimia.* Un vol. 22,5 × 15 di p. xxiv, 256 con 16 illustr. e ritratto dell' autore. L. 18,—
2. GUGLIELMO BILANCIONI, *Veteris vestigia flammæ. Pagine storiche della scienza nostra.* Un vol. 22,5 × 15 di p. xvi, 544 con 66 illustr. L. 44,—
3. QUIRINO CELLI, *La medicina greca nella tradizione mitologica ed omerica* con presentazione di SILVESTRO BAGLIONI. Un volum. 22,5 × 15 di pag. xii, 248, con 18 illustrazioni L. 16,—
- 4a. ALDO MIELI, *Le scuole ionica, pythagorica ed eleata (I prearistotelici: I).* Un vol. 22,5 × 14, p. xvi, 506 L. 30,—
5. ALDO MIELI, *Manuale di storia della scienza. (Storia, Antologia, Bibliografia) - Antichità.* Con un'appendice di MARIO VALLAURI su *La scienza nell' India antica* e una di GIUSEPPE TUCCI su *La scienza nella Cina antica.* Un vol. di pag. xxxii, 576, con 5 tav. e 64 ill. L. 40—
6. GIUSEPPE MAZZINI, *La medicina in Italia nel sec. XIV. Vita ed opera di Maestro Pietro da Tossignano.* Con prefazione di GUGLIELMO BILANCIONI. Vol. di pag. xxii, 162 con 20 illustrazioni L. 20,—

Quaderni di storia della scienza diretti da ALDO MIELI.

1. MAX NEUBURGER, *Die Medizin in den "Noctes Atticæ", des Aulus Gellius.* Un vol., p. 24 con ritr. dell'A. L. 10—
2. FRANCESCO GABRIELI, *Saggio d'una bibliografia geografica arabo-occidentale.* Un vol. p. 20 L. 8—
3. DAVIDE GIORDANO, *Medicazioni strane e medicazioni semplici.* Un vol. p. 32 con ritr. dell'A e 6 figure. L. 8—
4. ALDO MIELI, *La storia della scienza in Italia.* Prolusione ad un corso di storia delle scienze, tenuta nella R. Università di Perugia il giorno 9 marzo 1926. Un vol. p. 20 L. 4—
5. *Bibliografia metodica dei lavori di storia della scienza pubblicati in Italia dal 1914.* N. 1-1000 a cura di ALDO MIELI. Un vol. p. 78 L. 26—
6. GINO LORIA, *Punti interrogativi nella storia delle matematiche.* Un vol. p. 18 con ritr. dell'A. L. 5—
7. GIUSEPPE MONTALENTI, *La generazione degli animali in Aristotele.* Un volume pag. 32 L. 5—
8. GUGLIELMO BILANCIONI, *I nervi della voce in Leonardo da Vinci.* Un volume pag. 42 con 16 ill. L. 12—
9. ALDO MIELI, *Un viaggio in Germania.* Un vol. p. 48 con 22 ill. L. 5—
10. UMBERTO GIULIO PAOLI, *L'età aurea della metallurgia ispano-coloniale.* Un vol. pag. 76 L. 10—

Classici della scienza (nella collezione "Universitas Scriptorum").

- 1-2. ALGAROTTI FRANCESCO, *Viaggi di Russia e Saggio di Storia metallica della Russia* con prefazione di PIETRO PAOLO TROMPEO, una bibliografia algarottiana e due tabelle cronologiche. N. 2-3 L. 6—
- 3-4. IPPOCRATE. *Gli aforismi.* Traduz. italiana e note di MASSIMILIANO CARDINI (due tavole fuori testo) L. 6—
- 7-8. NICOLÒ STENONE, *Prodromo di una dissertazione sui corpi solidi contenuti naturalmente entro altri corpi solidi.* Traduzione prefazione e note a cura di G. MONTALENTI. N. 16-17 L. 6—
- 5-6. ALESSANDRO VOLTA, *Scritti scelti sull'aria infiammabile, sull'eudiometro e sopra i fuochi di Pietramala e Velleia,* con introduzioni, tabella cronologica, sunti e note a cura di A. MIELI. N. 14-15. L. 6—

GLI SCIENZIATI ITALIANI, Repertorio biobibliografico dei filosofi, matematici, astronomi, fisici, chimici, naturalisti, biologi, medici, geografi italiani, diretto da ALDO MIELI e compiuto con la collaborazione di numerosi scienziati, storici e bibliografi. Vol. I; cm. 28×20 p. viii, 466 in doppia colonna, con 82 illustrazioni L. 100

Casa Ed. Leonardo da Vinci - Roma (40), Via Casalmonferrato, 29